

di Giuseppe Alberto Centauro

L'acropoli di Gonfienti e gli antichi villaggi della dorsale orientale della Calvana



Per la città degli Etruschi sul Bisenzio l'esistenza di un'acropoli a Poggio Castiglioni, là dove con lo sguardo si domina tutta la piana (fig. 1), riapre la questione di quale fosse stata la relazione dell'insediamento etrusco arcaico di Gonfienti con i preesistenti villaggi disseminati sulla dorsale orientale dei Monti della Calvana (cfr. G.A. Centauro, Ipotesi su Camars in Val di Marina. Dalla città etrusca sul Bisenzio all'identificazione di Clusio, NTE 2004). Essendo venuta meno in questi ultimi anni l'attribuzione, tanto fuorviante quanto a lungo accreditata dagli autori del secolo scorso, che stirpi Ligures si fossero insediate a queste latitudini resta in piedi solo l'origine di popolamenti protovillanoviani e villanoviani (quindi proto etruschi). Questa circostanza è resa pienamente plausibile dagli evidenti anacronismi cronologici da riportare anche alla scoperta nel 1934 della necropoli (oggi riconosciuta come etrusca) di Casa al Piano in Calvana: "un sepolcreto a cremazione con urne ovoidali in terra cotta" (cfr. Claudio Pofferi nell'antologica collettanea "Presenze Etrusche in Calvana, Siti e Necropoli", a cura di G.A. Centauro, NTE 2008, pp. 51-55). Fin dalla media età del Bronzo possono dunque farsi risalire i resti di poderosi castellieri bastionati sorti intorno ai terrazzamenti megalitici (in particolare quello di Val di Ciglioli presso Casa al Piano), come pure le sostruzioni pelagiche di Cavagliano, Sottolano e Ciarlico ed altri stazionamenti recinti in pietra (Aiacciaia, Sant'Anna Vecchia, Villanova ecc.) ancor oggi usati dai pastori. Si tratta di un'ininterrotta sequenza seriale di muraglie che s'incontrano nella boscaglia e sulle spianate cacuminali dei poggi Camerella e Trini, lungo tutta l'arcuata dorsale orientale che si congiunge a Poggio Castiglioni fino a raggiungere il maggiore di questi siti, nel luogo detto "La Bucaccia". Tutto ciò rende incontrovertibile testimonianza di millenarie frequentazioni umane dal II mac in avanti. L'acropoli di Gonfienti viene a saldarsi proprio con il sito della Bucaccia il cui sviluppo diacronico è facilmente osservabile per la diversa tipologia delle muraglie perimetrali, ora in opus antiquum (poligonale) "a doppia cortina", ora in opera quadrata con fondazione "a scasso". Le dimensioni del sito sono ragguardevoli, sviluppandosi con un perimetro di oltre 2500 metri (fig. 2): le varie aggregazioni si mostrano senza soluzione di continuità con addizioni anulari rispetto al nucleo terrazzato centrale, fino a congiungersi ad est con la vera e propria fortezza (qarittum), posta in cima al poggio al disopra di un rialzo artifi-

ciale dalla forma trapezoidale. L'acquidoccio centrale rappresenta anche uno straordinario sistema idraulico realizzato con un ingegnoso insieme di canalizzazioni, chiuse e vasche, in parte pensile e in parte ipogeo che sgorga direttamente dallo "sprofondo" di una dolina, oggi conosciuto con il nome di Grotta del Drago posta sulla dorsale collinare, protetta da un doppia cortina muraria e da sistemi bastionati esterni al perimetro principale. Fuori dal contesto fortificato del sito e della fortezza cacu-

minale vi è un imponente cavea gradonata, "a ferro di cavallo", orientata a valle in direzione SE. Non un nome, non un ricordo che vada al di là della storia medievale e moderna. In attesa di riscontri epigrafici e documentali noi abbiamo ipotizzato trattarsi della mitica Camars (da Camerella, l'odierno oronimo e idronimo) che, come vuole la tradizione rinascimentale, era stata fondata dal leggendario Re Camerio, sovrano d'Etruria, della progenie Etrusca e Umbro Camerte.

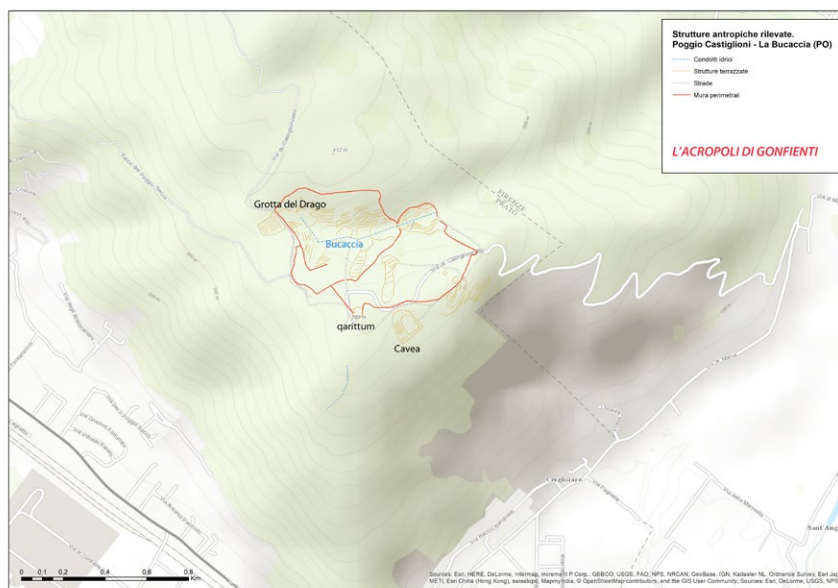
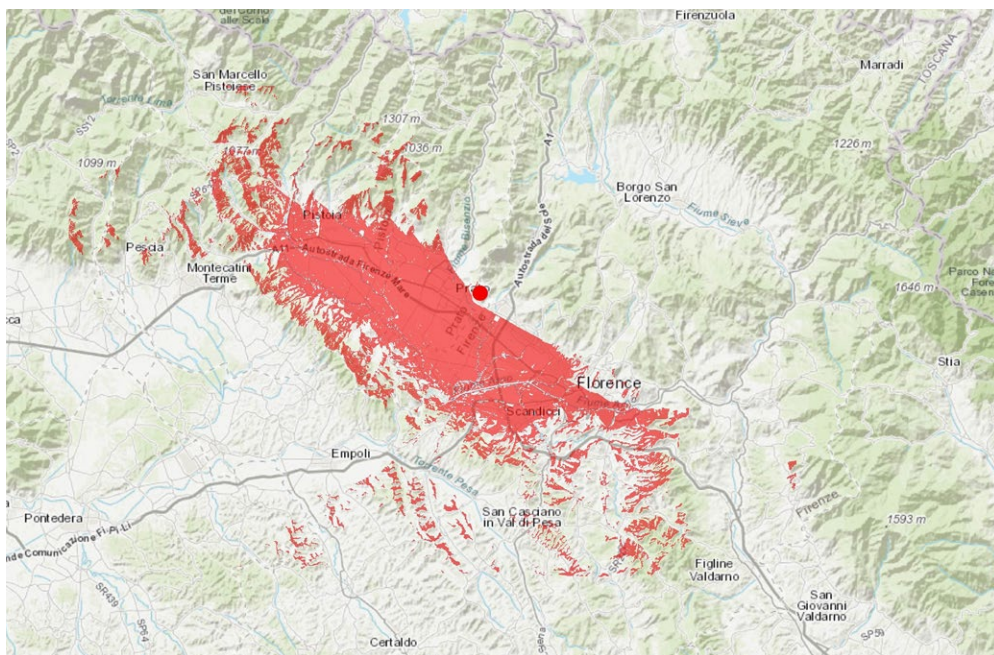


Fig. 1 - In rosso l'area visibile da Poggio Castiglioni (dis. Di David Fastelli, 2018)
Fig. 2 - La ricostruzione planimetrica del sito di Poggio Castiglioni/La Bucaccia (dis. David Fastelli, 2013)